



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno I**

**dal 17/12 al 23/12 2011**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su [www.landosileoni.it](http://www.landosileoni.it)

**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

LA STAMPA 19 dicembre 2011

Intervista - "Stop alle banche che crescono solo con i tagli". Sileoni (Fabi): bisogna cambiare passo  
FRANCESCO SPINI

MF-Milano Finanza martedì 20 dicembre 2011

Nella manovra spunta una norma per permettere ai lavoratori di diminuire i versamenti pubblici a favore della previdenza integrativa - Pensioni, meno contributi all'Inps e più ai fondi

LA REPUBBLICA mercoledì 21 dicembre 2011

Fornero: "Salari bassi, vanno alzati" Monti sull'art.18: falso problema - In Italia si guadagnano 4000 euro in meno della media Ue - Il lavoro - Alfano: meglio essere più calma e usare più cautela quando si affronta il tema del lavoro - Non ho citato l'art.18, c'era solo un invito al dialogo. Se qualcuno ci legge altro, non è responsabilità mia

LA REPUBBLICA giovedì 22 dicembre 2011

Prezzi e spesa

LA REPUBBLICA giovedì 22 dicembre 2011

Lavoro - In due anni tagliati 800mila posti e i più penalizzati sono i giovani

LA REPUBBLICA venerdì 23 dicembre 2011

Tagli Irap e incentivi alle grandi opere bonus a chi assume donne e giovani - Le misure per la crescita contenute nella manovra non escludono una seconda fase di interventi - Concessioni più lunghe per i privati che investono nelle infrastrutture Per le piccole imprese 400milioni

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno I**

**dal 17/12 al 23/12 2011**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

## LA STAMPA 19 dicembre 2011

### Intervista - “Stop alle banche che crescono solo con i tagli”. Sileoni (Fabi): bisogna cambiare passo

#### FRANCESCO SPINI

MILANO - Negli ultimi cinque anni le banche hanno fatto i bilanci prepensionando i cinquantacinquenni e limitando a un terzo il turnover. Con la riforma delle pensioni questo non sarà più possibile: e noi diciamo basta ai piani industriali basati solo sui tagli a carico dei lavoratori». Le trattative sul rinnovo del contratto dei bancari riprenderanno il 16 gennaio e il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, vuole chiudere in fretta. «Serve un accordo basato sull'equità sociale e distributiva, da raggiungere entro gennaio, altrimenti si andrà alla mobilitazione della categoria».

Come vede la situazione?

«Credo che le banche stiano già pensando al dopo-contratto, quando dovranno scrivere i nuovi piani industriali. Per questo non possono permettersi di rompere con le organizzazioni sindacali proprio adesso, quando di fronte hanno appuntamenti per loro cruciali».

La pressione della crisi, le ricapitalizzazioni imposte dall'Eba, il credit crunch: le banche dovranno ridurre i costi, aumentare la produttività, non crede?

«Serve una vera politica industriale che negli ultimi anni non c'è stata: si è preferito prepensionare e basta. La verità è che, nel settore, c'è una classe dirigente inadeguata, con super stipendi a cui non corrispondono super risultati».

Difficile raggiungerli, in una situazione come questa.

«Ma occorre un salto di qualità nel modo di fare banca che finora non si è visto. Serve un ritorno allo schema tradizionale con una maggiore vicinanza al territorio. Noi, in cambio faremo la nostra parte».

Per esempio?

«Di fronte a un piano credibile siamo disposti ad aprire i bancari a professionalità nuove, che vadano anche oltre il perimetro tradizionale. Ma dai dirigenti serve uno scatto innovativo che fin qui è mancato. Si è visto ben altro».

Ovvero?

«A breve presenteremo uno studio su quanto costano alle banche le consulenze esterne, i maxi stipendi dei manager, le stock option, i costi di struttura e di apparato delle direzioni generali, le sponsorizzazioni. In un clima di sacrifici, non si può non tenere conto di tali aspetti. Se le banche su questi punti non cambiano regime andremo allo scontro, questo è certo».

Quali sono i punti irrinunciabili della piattaforma contrattuale?

«Chiediamo anzitutto il recupero dell'inflazione per le retribuzioni. Quindi l'istituzione di un nuovo fondo per garantire l'occupazione giovanile, alimentato anche con un contributo del 5-6% degli stipendi dei manager. Se ci sono questi due presupposti siamo disponibili anche a un salario di ingresso più basso».

L'Abi sembra intenzionata a proporre contratti di solidarietà. Cosa ne pensa?

«Per noi è un argomento tabù, non se ne parla nemmeno. Nei prossimi piani industriali i top manager dovranno dimostrare di saper uscire da una situazione difficile con la gestione del business bancario. Non chiedendo sacrifici sempre e solo ai lavoratori».

Chiedete sacrifici anche per i manager?

«Ci vorrebbe un ricambio generale di questa classe dirigente. Non si può chiedere uno scatto in avanti a chi ha portato il sistema alla situazione in cui si trova oggi».



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno I**

**dal 17/12 al 23/12 2011**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

C'è la crisi, segretario. «Non possiamo dare sempre e solo la colpa alla crisi. Che c'è, si fa sentire ma fornisce anche degli alibi a gente inadeguata».

### Return

#### **MF-Milano Finanza martedì 20 dicembre 2011**

#### **Nella manovra spunta una norma per permettere ai lavoratori di diminuire i versamenti pubblici a favore della previdenza integrativa - Pensioni, meno contributi all'Inps e più ai fondi**

di Andrea Bassi

Le poche righe sono sfuggite all'attenzione, ma tra i vari commi della riforma delle pensioni predisposta dal ministro del Welfare, Elsa Fornero, ce n'è sicuramente uno che farà discutere. «Saranno analizzate entro il 31 dicembre del 2012», si legge al comma 28 dell'articolo 24 della manovra salva-Italia, «eventuali forme di decontribuzione parziale dell'aliquota contributiva obbligatoria verso schemi previdenziali integrativi, in particolare a favore delle giovani generazioni». Di che si tratta? «È una vecchia idea della Fornero che considero del tutto condivisibile», ha spiegato a MF-Milano Finanza Giuliano Cazzola, deputato del Pdl esperto di previdenza, «la proposta consiste nel consentire a un lavoratore che si trova nel quadro del sistema contributivo ma non ha il tfr o altre risorse da destinare ai fondi pensione di poter accedere alla previdenza complementare». La norma riguarderebbe quindi soprattutto i lavoratori della gestione separata dell'Inps. Oggi nella casse dell'Istituto di previdenza sociale finisce il 27% della loro retribuzione. In un progetto di legge già depositato da qualche anno in Parlamento, Cazzola aveva proposto di permettere a questi lavoratori di destinare fino al 6% di questa quota a un fondo pensione o a un'assicurazione. In un saggio pubblicato diversi anni fa dal ministro Fornero insieme ad Onorato Castellino, quella percentuale veniva invece ipotizzata fino all'8%. Si tratterebbe in pratica di uno swap tra pensione pubblica e pensione integrativa, con alcuni vantaggi per i lavoratori. «Versare i contributi a una forma di pensione integrativa invece che all'Inps potrebbe convenire di più al lavoratore», ha spiegato Cazzola, «perché il rendimento della pensione pubblica è legato al pil nominale». In caso di recessione, come quella che si preannuncia, l'assegno previdenziale del lavoratore sarebbe quindi penalizzato. Fondi pensione e assicurazioni hanno invece la possibilità di investire per restituire al lavoratore un rendimento maggiore. In realtà ci sono alcuni punti delicati in questa proposta. Il primo riguarda l'equilibrio dei conti dell'Inps. In un sistema a ripartizione, come quello italiano, gli avanzi della gestione separata sono largamente utilizzati per coprire i buchi di altri comparti. «La norma si prede carico di questo aspetto», ha aggiunto Cazzola, «visto che stabilisce il concerto degli enti gestori di previdenza obbligatoria nell'attuazione del progetto. Inoltre è prevista la necessità di tutelare gli equilibri di finanza pubblica». L'altro punto delicato è il rischio legato all'adeguatezza dell'assegno pensionistico se qualcosa dovesse andare per il verso storto. Il problema dovrebbe essere risolto chiedendo ai fondi e alle assicurazioni di predisporre delle linee garantite come avviene per il tfr, in modo da non assumere rischi eccessivi sulle spalle dei lavoratori. (riproduzione riservata)

### Return



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno I**

**dal 17/12 al 23/12 2011**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

---

**LA REPUBBLICA mercoledì 21 dicembre 2011**

**Fornero: "Salari bassi, vanno alzati" Monti sull'art.18: falso problema - In Italia si guadagnano 4000 euro in meno della media Ue - Il lavoro - Alfano: meglio essere più calma e usare più cautela quando si affronta il tema del lavoro - Non ho citato l'art.18, c'era solo un invito al dialogo. Se qualcuno ci legge altro, non è responsabilità mia**

VALENTINA CONTE

ROMA - L'articolo 18 è «un falso problema». Il premier Monti prova a chiudere così un'altra giornata di tensione tra sindacati e ministro del Lavoro. Giornata iniziata all'insegna del dialogo: «Bisognerebbe aumentare i salari perché sono bassi», concede la Fornero in Senato. «La sfida ad aumentare quelli dei precari», la incalza a distanza Bonanni, Cisl. «Dobbiamo parlare di più», smorza il ministro con Angeletti, Uil, più tardi in serata, al Quirinale per il tradizionale scambio di auguri con il Capo dello Stato. Ma al Colle è gelo con la Camusso, Cgil. Le due donne, protagoniste di uno sferzante duello sull'articolo 18 («Non è un totem», il ministro, «Governo supponente», la sindacalista), poco distanti nel Salone dei Corazzieri, si ignorano. Non un saluto, né un cenno. Non basta dunque il passo in avanti sui salari a spegnere l'incendio divampato sulla riforma del mercato del lavoro che il ministro intende avviare. Riforma che secondo Monti sarà coerente ed equilibrata, non fatta contro i lavoratori, ma basata su due principi cardini: sicurezza e flessibilità. In questo senso, per il premier l'articolo 18 non va demonizzato ma neanche «ideologizzato». «Non ci sfugge il divario nella distribuzione dei redditi che è cresciuto negli ultimi 15-20 anni. La mia sensibilità è totale», ammette la Fornero. Divario anche europeo. In Italia, secondo uno studio Ocse, si guadagnano circa 4 mila euro all'anno in meno della media Ue. Peggio di noi solo Spagna, Portogallo, Grecia. In media, un salario netto a Roma supera di poco i 25 mila dollari. A Londra sfiora i 40 mila. A Berlino, è oltre i 31 mila. A Parigi, si viaggia attorno ai 28 mila. La media Ue è 30 mila dollari. Quella Ocse, 26 mila. Il divario c'è e secondo Confindustria si risolve con «un migliore scambio tra produttività e salari». «Dopodiché le cose bisogna cambiarle», ribatte la Fornero. Bastone e carota. «Non si vuole precarizzare nessuno», si difende. «Ma non ci sono terreni inesplorati», neanche l'articolo 18. «Ditemi cosa c'entra l'articolo 18 con la flessibilità in uscita. L'articolo 18 è contro i licenziamenti discriminato» sostiene Camusso con i giornalisti al Quirinale. Sul tema, riferisce la leader Cgil, neanche un cenno con il premier Monti: «Altrimenti non ci saremmo salutati così cordialmente». Scintille. «Non capiamo che attinenza abbia l'articolo 18 rispetto ai problemi dei giovani o dell'occupazione. È una norma che serve solo a non far commettere abusi alle aziende. Toccandola si mette a rischio la coesione sociale. E senza coesione una società sbrindellata come quella italiana va in pezzi», incalza Bonanni. Nel mirino per un'intervista al Corriere della Sera, il ministro Fornero prova a smarcarsi: «Non ho mai citato l'articolo 18. Era solo un invito al dialogo. Se poi qualcuno ci legge qualcosa che non ho detto, non è responsabilità mia». Nessun appuntamento «prima di gennaio» con le parti sociali. Nel frattempo, meglio essere più «calma» e usare «cautela» sui temi del lavoro, le consiglia al Quirinale Angelino Alfano, segretario del Pdl.

**Return**

**LA REPUBBLICA giovedì 22 dicembre 2011**

**Prezzi e spesa**

Le famiglie comprano sempre meno lo shopping di Natale cala del 19% Al superfluo, gli italiani, hanno già detto addio da un pezzo, ma il taglio degli acquisti proseguirà per tutto il 2012. Secondo le previsioni di Confindustria i consumi l'anno prossimo diminuiranno dell'1 per cento. Nel terzo trimestre del 2011 la spesa delle famiglie, rispetto al periodo aprile-giugno, è già diminuita - secondo l'Istat - dello 0,2 e anche Natale non promette bene: Confesercenti prevede che le famiglie spenderanno il 19 per cento in meno rispetto allo scorso anno. Rinunciare al risparmio non basta (nel secondo trimestre di quest'anno la propensione ha raggiunto il minimo storico: 11,9 per cento del reddito lordo disponibile). «Le famiglie - commenta



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno I**

**dal 17/12 al 23/12 2011**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Confindustria - cambieranno le loro abitudini adeguandosi all'impoverimento dei redditi». D'altra parte l'andamento dei prezzi, quelli dei carburanti in particolare, non aiuta.

### Return

#### **LA REPUBBLICA giovedì 22 dicembre 2011**

##### **Lavoro - In due anni tagliati 800 mila posti e i più penalizzati sono i giovani**

Nel 2013, rispetto al 2008, ci saranno 800 mila lavoratori in meno: il tasso di disoccupazione è destinato a salire al 9 per cento. Lo prevedono gli industriali convinti che «la flessione di attività nella seconda parte di quest'anno abbia interrotto il rilancio della domanda di lavoro che era iniziato a fine 2010». Confindustria precisa che i più colpiti dalla crisi sono i giovani: fra il 2008 e la metà del 2011 la fascia fra i 15-24 anni ha perso oltre il 24 per cento dei posti di lavoro, quella fra i 25-34 il 13,3 per cento. «Sono angosciata dalla disoccupazione, creare posti di lavoro è la prima emergenza» ha affermato ieri il ministro del Welfare Elsa Fornero. Il governo si appresta a varare una riforma del mercato del lavoro: fra gli interventi ci potrebbe essere la decisione di garantire uno stipendio minimo di sussistenza ai non occupati.

### Return

#### **LA REPUBBLICA venerdì 23 dicembre 2011**

##### **Tagli Irap e incentivi alle grandi opere bonus a chi assume donne e giovani - Le misure per la crescita contenute nella manovra non escludono una seconda fase di interventi - Concessioni più lunghe per i privati che investono nelle infrastrutture Per le piccole imprese 400 milioni**

ROMA - Sgravi Irap, bonus per chi assume giovani e donne, agevolazioni alle imprese che ricapitalizzano, sostegni all'innovazione, semplificazioni per accelerare le infrastrutture, garanzia pubblica per le passività delle banche. Il capitolo "sviluppo" della prima manovra Monti, per ora, è questo, visto il flop delle liberalizzazioni. Se "fase 2" ci sarà, dovrà ripartire da qui per definire «un disegno complessivo, organico, chiaro e credibile» nel quale inserire gli interventi, rilanciare la crescita, «migliorare la fiducia sulle prospettive della nostra economia» e così attirare nuovi investimenti, come auspicato dal governatore della banca d'Italia Ignazio Visco. Il piatto forte delle misure per lo sviluppo inserite nel Salva-Italia è in due sigle: Irap e Ace. Le imprese potranno dedurre integralmente dalle imposte dirette (Ires e Irpef), l'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive) pagata sul costo del lavoro. Non solo. La deduzione Irap per donne e giovani sotto i 35 anni assunti a tempo indeterminato sale di 6 mila euro, a 10.600 euro complessivi (15 mila al Sud) e pesa per 1,6 miliardi. Auspicio e stimolo a nuovi posti di lavoro. L'introduzione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica) aiuterà le imprese che vogliono finanziarsi con capitale proprio a dedurre una parte dell'aumento. Una misura che vale un miliardo il prossimo anno, sale a 1,4 nel 2013 e poi a 2,9 nel 2014. E che dovrebbe favorire la crescita dimensionale delle micro-imprese italiane. Lo sviluppo industriale viene favorito dall'inclusione anche dei progetti di innovazione industriale tra quelli agevolati dal Fondo di rotazione. E il Fondo di garanzia per le Pmi si alimenta di risorse fresche (400 milioni in più all'anno nel triennio 2012-14). Semplificati e razionalizzati, poi, i criteri per identificare le opere di interesse strategico, snellito l'iter di approvazione, introdotti poteri di verifica dell'avanzamento lavori. La durata minima delle concessioni per grandi opere superiori al miliardo viene portata a 50 anni. Previsti sgravi Ires e Irap per i concessionari che realizzano nuove autostrade con il sistema della finanza di progetto (project financing). Il bonus energia (gli sconti fiscali del 55 per cento sugli interventi di riqualificazione energetica degli immobili) viene prorogato al 31 dicembre 2012. Mentre la detrazione del 36 per cento dall'Irpef delle spese di recupero e ristrutturazione edilizia diventa permanente dal 2013. L'accelerazione della concorrenza, ora



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno I**

**dal 17/12 al 23/12 2011**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

bloccata dai veti delle lobby, passerà anche attraverso il potenziamento dell'Antitrust che ora potrà agire anche nei confronti di atti, regolamenti, provvedimenti emanati dalla Pubblica amministrazione. Le banche italiane, infine, assetate di credito, beneficeranno di una garanzia pubblica fino al giugno 2012 per le proprie passività con scadenza da 3 mesi fino a 5 anni o a 7 anni per le obbligazioni garantite. «L'intervento del governo - ha commentato al riguardo il governatore di Bankitalia - è necessario per consentire alle banche di raccogliere i fondi indispensabili a finanziare i prestiti alle imprese e alle famiglie». (v.co.)

**Return**